

A FUTURA MEMORIA

Poiché' il tempo passa rapido e la memoria sfugge, riteniamo opportuno fare un rapido riassunto delle molteplici "giravolte" governative relative alla manovra finanziaria estiva.

Primavera 2011: "la situazione economica è tranquilla, non siamo la Grecia" (Berlusconi-Tremonti e C.). Non è dello stesso parere il CNEL, l'"inutile CNEL" (l'aggettivo "inutile" proviene dalla Confindustria di Vicenza, che –ovviamente- ignora che nel Consiglio del CNEL siedono fior di rappresentanti della Confindustria nazionale!).

15 Luglio 2011: viene varata una manovra triennale da **47.9 miliardi di euro, con pareggio di bilancio al 2014**. E' il Decreto Legge 98/2011, convertito nella **Legge 111/2011**.

5 Agosto 2011: viene annunciata una manovra bis, con pareggio di bilancio al 2013. "U.E. VULT!"

6-10 Agosto 2011: dibattito confuso se la manovra-bis debba essere di puro "ritocco" o se debba essere "pesante": riforma della pensioni? No della Lega...

12 Agosto 2011: il CdM vara una nuova manovra, diversa – da quella precedente nei tempi e nei contenuti. Su tutti, alcuni elementi nuovi:

- Contributo di solidarietà per i redditi over 90.000 euro e di valore doppio per i parlamentari; No alla patrimoniale (Lega); No alla riforma delle pensioni, invocata dagli esperti (Elsa Fornero e Cazzola); Ni all'aumento dell'IVA....; taglio del CNEL (organo costituzionale....) ma non di Camera-Senato-funzioni varie....

17 Agosto 2011: un parlamento semideserto accoglie i primi vagiti della manovra-bis.

18 Agosto 2011: inizia la protesta dei Comuni (taglio medio della spesa corrente=16-16.7%, secondo Gianni Trovati-Il Sole-15/09/11).

Lunedì' 19 Agosto: vertice di Arcore (7 ore!) per definire numerose variazioni al tema iniziale; tra queste: l'abolizione del contributo di solidarietà; la cancellazione degli anni riscattati (con conseguente sollevazione di ConfedirMit e Cida...); la cancellazione – con procedura ad hoc – di tutte le Province; il dimezzamento dei tagli agli Enti locali; le misure anti-elusione (contro le società di comodo); lo stop all'aumento dell'Iva...

Martedì' 20 Agosto: nuovo emendamento governativo, con stop su riscatti e pensioni ma: con corposo progetto antievasione (manette agli evasori); obbligo di comunicare al Fisco le coordinate bancarie dei contribuenti; riduzione dei tagli agli Enti Locali; aumento dei tagli ai Ministeri; riduzione del 30% del salario di risultato, ai dirigenti non rispettosi del budget.

02-03 Settembre 2011: la Commissione Bilancio del Senato riscrive la manovra, inserendo un potenziamento della lotta all'evasione e la certificazione dei crediti della PMI (piccola-media industria) verso la P.A. (pubblica amministrazione).

7 Settembre 2011: il Governo (CdM) vara una nuova manovra che prevede: contributo di solidarietà del 3% per i redditi over 300.000 euro anno (60.000 persone); l'aumento generalizzato dell'IVA, che passa dal 20 al 21% su tutti i beni di uso comune; l'anticipo graduale dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne (65 a. nel 2026!); l'alleggerimento dei tagli delle prebende ai politici con doppio lavoro; la cancellazione del

taglio degli Enti "inutili" fino a 70 dipendenti...; 2 DDL costituzionali sull'obbligo al pareggio di bilancio e sui tagli alla politica. Campa, cavallo...

14 Settembre 2011: voto definitivo della Camera (316/302) sul Decreto Legge 138/2011. Voto scontato, data la fiducia (la 50à della serie) e date le tempeste finanziarie in atto. La manovra è, adesso, di **54.3 miliardi, fatti per il 65% da nuove entrate (TASSE) e solo per il 35% da tagli alle spese** (Ministeri= - 24 miliardi, a regime; Enti Locali= - 11.4 miliardi, a regime). Risultato? Nel 2014, pressione fiscale al 44.5% del PIL.

15 Settembre 2011: unanimi i commenti, extragovernativi. Si tratta di una manovra tampone, squilibrata sulle entrate e priva di elementi strutturali. Non sarà sufficiente e l'Europa ce ne chiederà un'altra – ben diversa come struttura– tra pochi mesi.

Tutti i commentatori economici sostengono che, anche dopo il 14 Settembre, restano le criticità strutturali dell'Italia: la bassissima crescita del PIL; l'aumento della spesa per interessi; in altri termini: **il rapporto patologico tra DEBITO PUBBLICO e PIL. In cifre: 1911/1619 miliardi ovvero il 118%.**

Un rapporto pesantissimo, in un Paese in cui il PIL cresce meno della media europea, perché in stato di recessione, evidente, anche se non ammessa dalle fonti governative.

Se non si farà nulla, in 3 mesi il rapporto DEBITO/PIL passerà al 120% con un aumento del 73% in dodici mesi.

Cosa fare? Come ridurre il debito, per iniziativa italiana o per imposizione europea? Come al solito, molte le idee ma poche le decisioni politiche. Eccone alcune... in attesa di altre, provenienti da "pensatoi" e da "baccalari" (Prof. Santerrato) ben più "pesanti" di chi scrive queste note.

IDEE

1) DISMISSIONE degli IMMOBILI STATALI (300 miliardi), in 6 anni.

2) Vendita delle aziende municipalizzate (+Enel-Eni-Poste etc), del valore di 75 miliardi.

Effetto: la dismissione di 50 miliardi di beni/anno, per 6 anni, provocherebbe un risparmio complessivo di 52.5 miliardi di interessi sul debito pubblico, con riduzione del rapporto Debito/Pil , per un valore pari al 18%. In definitiva, il rapporto in questione scenderebbe dal 118% al 100%. A regime, il risparmio sugli interessi si aggirerebbe sui 15 miliardi di euro/anno.

3) Tassazione delle P.IVA (150 euro/mese) per 20 anni, con assegnazione di BOT a 20 anni per circa 400 miliardi di euro (idea di Alessandro Pilato, il Sole, 15/09/11, pag.2).

Effetto: una netta riduzione del debito pubblico da **1911 a 1511 miliardi....** (ma le cifre andrebbero puntualizzate meglio, secondo Noi).

4) Abolizione totale dei privilegi ai politici e drastica riduzione dei costi della politica: numero dei parlamentari, abolizione delle province, riduzione delle rappresentanze regionali negli ambiti provinciali; controllo a tappeto di tutte le esenzioni/facilitazioni/accompagnatorie(si tratterebbe di un provvedimento a valenza fortemente simbolica, ma universalmente ben visto).

- 5) **Graduale riacquisto del “pacchetto” di BOT-CCT-BTP**, attualmente in mano agli stranieri, **da parte degli italiani, con manovre financo “coatte” (es. 5% del reddito accertato, over 25.000 euro) ma detraibili, in deroga al limite attuale delle polizze vita (5.218 euro circa)**. In alternativa, trasformazione di parte dei aumenti (es. 1/5 degli aumenti) dei prossimi contratti di lavoro, pubblici e privati, in titoli di stato, rimborsabili alla scadenza del contratto stesso e con rendimento vincolato (inflazione + 0.5%).

Effetto: riduzione della speculazione finanziaria internazionale, quotidiana-settimanale-mensile, ed allungamento graduale del rimborso del debito pubblico dagli attuali 7 anni ai futuribili 20 anni.

- 6) **Drastica riforma fiscale, basata sul conflitto di interessi (deducibilità di una % variabile di ogni spesa fatta)**. L’avvio della riforma potrebbe avvenire con una PATRIMONIALE FINALIZZATA, che colpisca i patrimoni superiori ad 1 milione di euro (abitazione principale esclusa). Detta riforma potrebbe portare ad una modifica sostanziale dell’IVA, con un chiaro meccanismo di contrasto tra chi chiede e chi fornisce un servizio.
- 7) **Lotta alla corruzione nella P.A e, soprattutto, nella Sanità** (ove, per la Corte dei Conti, si annida il 30% di tutta la stessa). Ancora: norme vincolanti e capestro per la redazione dei bilanci pubblici, con responsabilità diretta degli Amministratori e dei Revisori dei Conti.

Conclusione

V’è l’assoluta necessità di passare da manovre basate sulle tasse a carico dei “soliti noti” a manovre che coinvolgano tutti gli italiani. Siamo in guerra, guerra finanziaria. Se vogliamo sopravvivere dovremo accettare di fare – TUTTI – sacrifici, riducendo – TUTTI – il nostro livello di vita. Dobbiamo ridurlo TUTTI, per evitare che l’Italia sia costretta ad una fine ingloriosa, per colpa di politici imbelli, incapaci, presuntuosi, viziati. Tutti o quasi tutti....Restiamo in attesa.

Stefano Biasioli

Segretario Generale ConfedirMit-PA

Medico

Roma, 16/09/11.